

Lo Zodiaco cinese, noto come Sheng Xiao, si basa su un ciclo di dodici anni, e ogni anno è associato a un animale. Il Capodanno cinese del 2017 è stato celebrato il 28 gennaio, e in questo giorno è iniziato l'Anno del Gallo.

Il Gallo rappresenta la sicurezza di sé e l'intelligenza. I nati sotto il segno del Gallo sono considerati persone responsabili, disciplinate e intelligenti. Sono capaci di vedere dietro l'apparenza e l'illusione.

Il gallo e la volpe

Una favola tratta dal *Panchatantra*

In cima a un albero dal rigoglioso fogliame, nella lussureggiante Foresta Saranda, in India, un maestoso gallo intonò il suo canto estatico. I primi raggi dorati del sole illuminavano le colline, facendo scintillare il suo piumaggio iridescente. Gonfiò il petto alla magnifica vista che aveva davanti. “Che alba gloriosa”, si disse, mentre cominciava a pianificare su come racimolare del cibo da portare alla famiglia e agli amici, in modo da celebrare il nuovo giorno con una bella mangiata.

In basso, sull'umido e ombroso suolo della foresta, una volpe si fermò sotto il gigantesco albero. Volgendo casualmente lo sguardo verso l'alto, a malapena poté contenere la sua eccitazione nello scorgere il magnifico gallo. Con l'acquolina in bocca, si disse: “Questa sì che è una colazione succulenta”. E cominciò a escogitare stratagemmi con cui indurre il gallo a scendere dall'albero.

"Oh, signore, che magnifico canto è il vostro", gridò la Volpe da sotto.

“Chicchirichì!” rispose il Gallo. “Grazie del complimento, cara Volpe”.

“Hai saputo la buona notizia?” gli chiese la Volpe, con voce suadente.

“Buona notizia? Quale buona notizia?” chiese il Gallo incuriosito.

“Non hai sentito?” rispose la Volpe, fingendosi sorpresa. “Ecco, è stata annunciata la pace fra tutti gli animali. A partire da mezzanotte. Da ora in poi, nessun animale ne ucciderà o mangerà più un altro. Vivremo tutti insieme come una famiglia. Tu sarai come un fratello per me”.

“Davvero? Non mi dire!” disse il Gallo incredulo, inclinando il capo. “Ma come funzionerà? Leoni e tigri si accontenteranno di mangiare erba e foglie?”

“Ma certo”, disse la Volpe. “Se non mi credi, vieni con me e andiamo a chiederglielo. Dai, scendi dal tuo alberone”.

Per un attimo, il Gallo pensò di farlo. L’idea che nessun animale dovesse mai più temere di essere mangiato da un altro suonava davvero idilliaca. Ma non si mosse dal ramo.

Intanto, giù al suolo, la Volpe stava perdendo la pazienza. Tuttavia, sfoderò ancora una volta la sua voce più dolce e carezzevole: “Caro Signor Gallo, scendi, *ti prego*, scendi e andiamo a informarci. Cosa aspetti?”

Il Gallo si sporse a osservare la Volpe, che andava avanti e indietro, avanti e indietro ai piedi dell’albero, gli occhi resi grandi dall’avidità. “Ah”, sussurrò il Gallo dolcemente, con un frullio del suo magnifico manto piumato. “Ma certo”, borbottò fra sé e sé. “Ma sì! Ho capito”.

“Caro Signor Gallo”, insistette la Volpe. “Ma quanto ci vuoi ancora pensare? Dai, vieni con me a parlare con gli altri animali. Sarai felicissimo di udire con le tue orecchie questa notizia fenomenale”.

Il Gallo aggiustò la presa al ramo con gli artigli, e si sporse per scrutare la Volpe. Con una nota di improvviso allarme nella voce, le chiese: “Non li senti questi passi? Si direbbe che sono orde di animali che si avvicinano a noi”. Poi il Gallo allungò il collo, come per voler vedere meglio e, concitato, aggiunse: “Da quassù li vedo arrivare!”

“Che animali?” chiese la Volpe, di colpo all'erta.

“Ecco, sembrerebbero...sì, si direbbe un branco di lupi!” esclamò il Gallo. “Ma non ti devi preoccupare, Signora Volpe. Dal momento che hai sentito questo annuncio di pace, non ti faranno alcun male, non credi?”

Il Gallo non terminò la frase che la Volpe scappò via pancia a terra, col terrore negli occhi. E si dileguò in un battibaleno.

Al riparo sull'albero, la schiena riscaldata dal sole ormai alto, il Gallo cantò a squarciagola: “Chicchirichì!”

Nei secoli sono state narrate in tutto il mondo varie versioni di questa favola. Questa storia compare fra le favole di Esopo e anche nel Panchatantra, una raccolta di storie scritte in sanscrito che risalgono al terzo secolo a.C. A quei tempi, in uno dei regni dell'India, c'erano tre giovani principi che faticavano ad apprendere l'arte del governare. Il re loro padre chiamò allora Pandit Vishnu Sharma affinché li istruisse, ponendo così rimedio a questa situazione. Il venerabile sapiente li aiutò ad imparare raccontando loro queste favole di animali, da cui i tre principi potessero dedurre quali sono i modi saggi e non saggi di agire.

Racconto di Margaret Simpson ed Eesha Sardesai

Disegno di Mort Gerberg

Layout di Hira Tanner

© SYDA Foundation®. Tutti i diritti riservati.